CRISI IPERDÌ E SUPERDÌ

LE TRATTATIVE
ALCUNI NEGOZI ERANO PRONTI A RIAPRIRE SOTTO NUOVE INSEGNE

LO STOP E I TIMORI
IL GIUDICE VUOLE VERIFICARE POSSIBILI FRODI NELLE PROCEDURE

Regione unita per salvare il lavoro

Tutte le forze politiche all'incontro con una delegazione di dipendenti

di GABRIELE BASSANI

– MILANO –

IL "CASO SUPERDÌ" è riuscito a coinvolgere l'intero consiglio regionale della Lombardia, avvicinando consiglieri di ogni parte politica, oltre al presidente Attilio Fontana, che ha voluto portare il saluto e l'attenzione personale a una delegazione di lavoratori presenti ieri mattina al Pirellone. Mentre in aula era in corso la seduta di consiglio regionale, all'esterno si sono radunati circa 200 ex dipendenti della catena di supermercati fondata dalla famiglia Franchini, chiusi da settembre (alcuni anche prima) e alle prese con una crisi dalla soluzione complicata, che dovrà passare per l'attesissima udienza in programma oggi al Tribunale di Monza.

DOPO la seduta di consiglio, il presidente della commissione Attività produttive, Gianmarco Senna, ha relazionato pubblicamente il presidente Fontana e l'assessore al Lavoro Melania Rizzoli sulla situazione dei 620 dipendenti Gca General Market dal futuro incerto, a cui si aggiungono quelli delle piattaforme che facevano riferimento allo stesso gruppo.
«Mi fa piacere che i consiglieri regionali – ha detto il presidente Fontana – stiano conducendo una battaglia bipartisan per cercare di tutelare l'occupazione e in particolare quella di questi lavoratori». «Questo - ha rimarcato Fontana - è il giusto modo di fare politica e di riavvicinare i cittadini alle istituzioni».
Dall'incontro di questa mattina tra dipendenti e consiglieri regionali è emersa la volontà di affiancare i lavoratori nella loro battaglia seguendo da vicino l'evolversi della situazione che vivrà una giornata cruciale proprio oggi a Monza, dove il giudice è chiamato ad esprimersi sull'operazione effettuata ad inizio dicembre da Gca General Market srl, che il giorno 2 ha sottoscritto gli accordi per la cessione di 9 punti vendita a Italmark e 5 a MaxiDì Srl (Famila) e il giorno 4 ha presentato istanza di ammissione al concordato preventivo.

PRESIDIO I dipendenti dei supermercati davanti al Pirellone

GIORNO DECISIVO
Oggi udienza in Tribunale sulla possibilità di revocare il concordato

UN'AMMISSIONE che è stata inizialmente concessa ma che ora potrebbe essere revocata, come ipotizzato nel decreto di fissazione dell'udienza in Tribunale. Quel che più temono i lavoratori è che si interrompa il processo di trasferimento diretto dei dipendenti nei punti vendita già acquisiti, tre dei quali sono già operativi dal 20 dicembre scorso e due dei quali avrebbero dovuto aprire la scorsa settimana. «Ho seguito con molta apprensione la crisi dei supermercati SuperDì e IperDì - ha dichiarato l'assessore Rizzoli - e spero che si giunga a una soluzione che salvaguardi i lavoratori del gruppo Gca, la maggior parte dei quali in Lombardia e vengano mantenuti inalterati i livelli occupazionali, evitando di ricorrere a ulteriori ammortizzatori sociali, misure che metterebbero in grave difficoltà la vita di centinaia di famiglie».
La catena SuperDì e IperDì conta una quarantina di supermercati nelle regioni del nord Italia. Negozi che sono chiusi dall'estate lasciando i lavoratori senza stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRATE

Il sindacato di base proclama otto ore di sciopero alla StM

– AGRATE BRIANZA –

L'USB, il sindacato di base, si sente discriminato e invita i suoi iscritti a incrociare le braccia. «Noi delegati della Rsu e della Lombardia abbiamo dichiarato 8 ore di sciopero per ribadire la richiesta della saletta e delle chiavi delle bacheche sindacali». La serrata si svolgerà da venerdì a domenica secondo varie modalità e per turni di lavoro. Il motivo? «La Direzione aziendale di ST, in seguito alla nostra richiesta, ha dichiarato di non volerci concedere una saletta in Rsu adeguatamente attrezzata e una copia delle chiavi delle bacheche sindacali», spiegano i rappresentanti dell'Usb che giudicano questa posizione «gravemente discriminatoria rispetto a quanto già concesso alle altre sigle sindacali presenti in Rsu, e che sia l'ennesimo tentativo di ostacolare la nostra agibilità sindacale: pertanto avvieremo le necessarie verifiche nelle sedi opportune per tutelarci».
Pronto anche un pacchetto di rivendicazioni che vanno dalla richiesta di un piano industriale ai permessi retribuiti per malattia e visite dei figli e genitori anziani, dalla flessibilità di orario per i giornalieri alla formazione professionale. La polemica va avanti da mesi con l'azienda e le tre sigle dei metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm, dei sindacati confederali. Le ultime votazioni per il rinnovo della rsu hanno visto il debutto dell'Usb nella più grande azienda lombarda con un risultato sorprendente: il 27% dei voti e 10 delegati su 39, candidando molti ex rappresentanti della Fiom: «Siamo diventati il primo sindacato tra gli operai e trovato ampi consensi anche tra gli impiegati nonostante i tentativi di tagliarci fuori con ogni mezzo». Fim, Fiom e Uilm hanno raccolto il restante 73% delle preferenze degli operai e impiegati. La Fim Cisl, primo sindacato, ha eletto 15 delegati sorpassando la Fiom che ha portato in rsu 14 rappresentanti: «nonostante la presenza delle liste USB, in cui si erano candidati tanti ex delegati Fiom, siamo riusciti a confermarci come saldamente il secondo sindacato all'interno di St Microelectronics a poche decine di voti dalla Fim Cisl», ha detto Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom di Monza e Brianza.

Ant.Ca.

MUGGIÒ VERTICE IN PREFETTURA PER TROVARE UN ACCORDO, MA I LAVORATORI RESTANO IN PRESIDIO

Licenziamenti, ancora tensione alla Toncar

– MUGGIÒ –

CON TUTTA probabilità oggi i lavoratori verranno messi al corrente dell'esito dell'incontro che si è tenuto nel tardo pomeriggio di ieri in Prefettura a Monza. Davanti al prefetto Giovanna Vilasi si sono dati appuntamento i proprietari della Toncar, i rappresentanti sindacali del Si Cobas e i titolari della cooperativa che «da un giorno con l'altro», sostengono i dipendenti, avrebbe deciso di licenziare 80 persone assunte a tempo indeterminato. Continua il clima rovente intanto davanti ai cancelli dell'azienda di via Sondrio, anche ieri presidiata dai Carabinieri. Sul marciapiede opposto i lavoratori tra scatole di pizza, bicchierini di caffè, bucce di mandarini. Per riscaldarsi hanno acceso il fuoco in un braciere improvvisato. Per far sentire invece la propria voce hanno portato un impianto audio con microfono da cui ripetono «Toccano uno, toccano tutti». Migliorano le condizioni di M.M., il 40enne egiziano residente a Milano che lunedì pomeriggio è stato trasportato all'ospedale San Gerardo di Monza, dopo uno scontro con i carabinieri mentre pare stesse tentando di scavalcare la recinzione della fabbrica. Per lui le dimissioni in codice verde nella tarda serata con 5 giorni di prognosi.

PROTESTA Gli addetti contestano la cooperativa che vuole lasciare a casa 80 persone *(Brianza)*

CINQUE lavoratori, nonostante le Forze dell'Ordine, sono saliti sul tetto dell'azienda per manifestare il proprio disappunto, convinti poi dai colleghi a scendere in tarda serata. Il braccio di ferro non pare avere le ore contate però: la cooperativa ha proposto una buonuscita di mille euro ad ogni operaio ma i lavoratori reclamano il posto di lavoro.

Veronica Todaro

UN ANNO DI GIUSTIZIA

150 IL NUMERO DEI DIPENDENTI MA IN REALTÀ NE SONO PRESENTI 105

Meno "liti" ma più cause di lavoro

Boom di contenziosi relativi alla previdenza e al recupero di contributi

di STEFANIA TOTARO

– MONZA –

LA MEDIAZIONE alleggerisce il peso delle cause civili e restano stabili le esecuzioni e le separazioni tra coniugi, mentre aumentano i provvedimenti cautelari, le cause di lavoro, soprattutto per la previdenza e la riforma Fornero e della Buona Scuola e le amministrazioni di sostegno per il numero sempre maggiore di anziani nella collettività. È quanto emerge dai dati della relazione sull'anno giudiziario 2018 al Tribunale di Monza, presieduto da Laura Cosentini. In consistente calo (- 12%) risulta il contenzioso ordinario, le convalide di sfratti (- 14%), le istanze monitorie (- 15%), le cause di locazione (- 9%) e i decreti ingiuntivi (- 15%) e, si legge nella relazione, la ragione «potrebbe essere l'esito della mediazione obbligatoria e della negoziazione assistita e si confida che progressivamente nella collettività si apprezzino percorsi di avvicinamento tra le parti e non più di contrapposizione giudiziaria, che sconta maggiori tempi e costi».

PER CONTRO, risultano in aumento i provvedimenti cautelari (+ 12%), segnale di «ricerca di risposte immediate, volte a favorire percorsi conciliativi, non sfociando nel contenzioso giudiziario» in quanto «in periodi di crisi anche il costo della domanda di giustizia può avere effetti deflattivi». In un territorio come quello della Brianza, ad alta densità abitativa ed imprenditoriale, il contenzioso «ha connotati soprattutto commerciali e finanziari» e restano elevate le cause in materia di «vendite, appalti, somministrazioni, prestazioni d'opera e responsabilità professionale, in particolare in ambito sanitario».

BUONA SCUOLA
In crescita le azioni su assunzioni a termine graduatorie e mobilità

UN CONSISTENTE aumento del 23% si registra nelle cause di lavoro relative alla previdenza per «il proliferare del contenzioso sul recupero contributivo, segnale della perdurante congiuntura economica sfavorevole per le imprese del territorio». In aumento (+ 8%) ricorsi sulla legge Fornero relativi a «impugnazioni di licenziamento, rivendicazioni di lavoro subordinato e inquadramento a livello superiore» e anche la questione del precariato scolastico in attuazione della riforma della Buona Scuola «ha generato un nutrito contenzioso in tema di assunzioni a termine, graduatorie, mobilità».

PER QUANTO riguarda il settore esecuzioni immobiliari e mobiliari, si registra una stabilità nell'aumento pari al 13% degli ultimi anni, indice «di situazioni fortemente debitorie di un'utenza in difficoltà economico-finanziaria nonchè di una patrimonialità delle famiglie ancorata al bene immobile quale prioritario bene durevole di investimento». In aumento del 12% le pendenze grazie a «una certa risposta del mercato per i beni più appetibili di altamedia qualità». Stabile il numero delle separazioni tra coniugi, in aumento invece del 19% le udienze per coppie di fatto e relativi figli. Aumentate del 13% le tutele, curatele e amministrazioni di sostegno per l'aumento del numero degli anziani, spesso non più in grado di decisioni consapevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Calano gli sfratti
La relazione sull'anno giudiziario : in consistente calo (- 12%) risulta il contenzioso ordinario, le convalide di sfratti (- 14%), le istanze monitorie (- 15%), le cause di locazione (- 9%) e i decreti ingiuntivi (- 15%

Più anziani incapaci
Aumentate del tredici per cento le tutele, curatele e amministrazioni di sostegno per l'aumento del numero degli anziani, non più in grado di decisioni consapevoli

IL LATO BUIO DELLA LEGGE L'ACCUSA DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE LAURA COSENTINI

«C'è una drammatica carenza di personale e aule»

– MONZA –

UNA «DRAMMATICA carenza» del personale amministrativo e la mancanza di aule per i processi. Queste sono le principali criticità segnalate dalla presidente del Tribunale di Monza Laura Cosentini nella relazione sull'anno giudiziario 2018.
L'organico del personale amministrativo previsto è di 150 dipendenti, ma in realtà ne sono presenti 105, «con una scopertura del 30%, che si avvicina al 40% se si considerano assenze per part-time e congedi» ma le carenze sono ancora più pesanti in relazione al personale di maggior profilo con «vacanze del 90% di direttori amministrativi, del 38% di funzionari, del 43% di cancellieri».
Una situazione di «estrema difficoltà« a cui vengono in supporto i tirocinanti e il personale volontario, nonchè i vari protocolli di intesa con Ordine degli avvocati e dei commercialisti, ma l'idea è quella di ampliare gli aiuti favorendo l'ingresso di giovani laureati e «si stanno valutando iniziative sia mediante incontri presso università locali, sia verificando presso istituzioni del territorio finanziamenti per borse di studio».

NEL SETTORE CIVILE un'altra problematica carenza risulta quella della «strumentazione a disposizione, ampiamente obsoleta e lenta e informaticamente molto spesso "a fine vita", in particolare i pc portatili, che consentirebbero il massimo sfruttamento della modalità telematica, paradossalmente sostituiti solo per i giudici onorari».

STRUTTURA
«Strumentazione obsoleta e informaticamente molto spesso a fine vita»

Nel settore penale, al problema della carenza di personale amministrativo, «il cui incremento permetterebbe di non avere vincoli sulla durata delle udienze e avere possibilità di fare udienze straordinarie», si aggiunge anche quello logistico, «per poter disporre di almeno altre due aule per gestire con maggiore flessibilità i processi di lunga durata mediante udienze straordinarie e per aumentare il numero complessivo delle udienze, già in teoria fattibile con l'attuale organico di magistrati».

L'AUMENTO di processi collegiali «di sempre maggiore complessità e durata«, inoltre, «bloccano di fatto l'attività dei collegi di giudici, per la citata carenza di personale e aule, che impedisce la celebrazione di udienze straordinarie, essenziali nei processi di lunghissima durata, che non si possono gestire con le sole udienze da calendario, pena l'accantonamento degli altri processi».

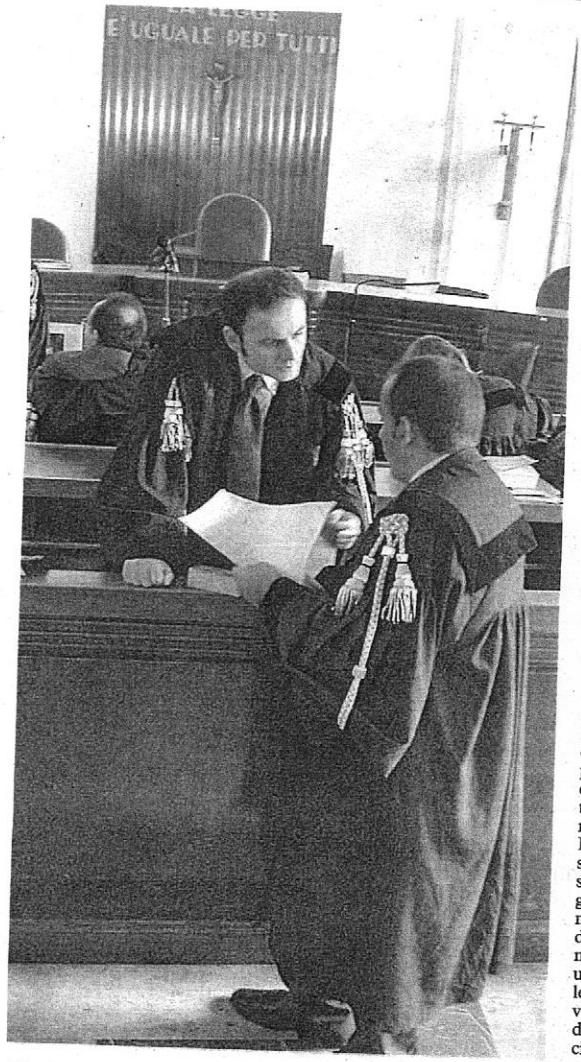
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente del Tribunale di Monza, Laura Cosentini

19% È L'AUMENTO DELLE UDIENZE PER COPPIE DI FATTO

14 GLI AMMINISTRATIVI PERSI IN 15 ANNI DALLA PROCURA BRIANZOLA

INTERNET CONTINUA A SEGUIRE LE NOSTRE CRONACHE E LE FOTOGALLERY SUL "GIORNO" ONLINE
www.ilgiorno.it/monza-brianza



Grandi affari delle mafie

Mani sull'economia e pubblica amministrazione

- MONZA -

CORRUZIONE in contiguità con la criminalità mafiosa, spaccio di droga in collaborazione tra italiani e stranieri, reati tributari e fallimentari, business dei permessi di soggiorno, inquinamento, atti persecutori e abusi a donne e minori, truffe agli anziani. Questi i fenomeni più allarmanti su cui ha indagato la Procura della Repubblica di Monza nell'anno giudiziario 2018. Come emerge dalla relazione annuale firmata dal procuratore monzese Luisa Zanetti e dalla procuratrice aggiunta Manuela Massenz.

«**IL TERRITORIO** brianzolo è caratterizzato dalla presenza di un forte tessuto imprenditoriale e da una forte infiltrazione di criminalità organizzata nell'imprenditoria e nella pubblica amministrazione - si legge nella relazione - Proprio per il fatto di essere snodo fondamentale dell'imprenditoria nazionale la Procura di Monza è impegnata in delicate e complesse indagini per reati tributari e fallimentari, per reati di criminalità organizzata, per reati contro la pubblica amministrazione, anche commessi in grave e preoccupante contiguità con la criminalità mafiosa».
Luisa Zanetti e Manuela Massenz fatto riferimento a «casi di asservimento di rappresentanti degli enti locali all'imprenditoria mafiosa« dovuti al fatto che «le radici della 'ndrangheta hanno permeato il territorio, determinando un indotto delinquenziale e di alleanze assai tenace, fertili per attività speculative nel settore dell'edilizia e degli appalti pubblici, ora più che mai nella fase di crisi dell'economia con la creazione di siti di grossi poli industriali dismessi tutti da sfruttare». Un altro preoccupante fenomeno è quello della «diffusissima attività di spaccio di sostanze stupefacenti, in pericolose alleanze a fisarmonica tra la criminalità nostrana e quella extracomunitaria» e «delicata e critica» viene definita la situazione «che regna nel vastissimo Parco delle Groane, inaccessibile anche alle forze di polizia, regno dello spaccio, dove si verificano frequentemente aggressioni e sparatorie per il dominio di quel territorio tra bande di nordafricani e albanesi incontrollabili per le caratteristiche logistiche di quel territorio».

SEGNALATI ANCHE problemi di inquinamento «derivante da scarichi industriali e di abbandono di rifiuti». Ricorrenti le indagini per violazione delle norme sull'immigrazione «commesse con sistematicità da sodali organizzati al fine di procurare o fingere di procurare permessi di soggiorno o rinnovi ad extracomunitari, spesso spremuti e fragili per la loro condizione di illegalità e truffati da false promesse».
Sempre in aumento le indagini per reati contro le donne, i minori e gli anziani e le truffe ed estorsioni «in danno di persone con condizioni di disabilità o di inferiorità per l'età avanzata». Reati a cui «va posto un argine e la priorità va sicuramente garantita e va data immediata risposta», così i magistrati sono costretti «a sospendere altre indagini ordinarie tra cui furti, rapine, falsi, infortuni sul lavoro, colpe mediche, di sicuro impegno, che subiscono inevitabilmente rallentamenti».

Stefania Totaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

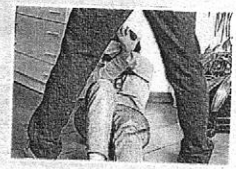
FOCUS

Incubo droga

Il Parco delle Groane inaccessibile anche alle forze di polizia è regno dello spaccio: si verificano aggressioni e sparatorie per il dominio di quel territorio tra bande di nordafricani e albanesi

Violenza sulle donne

In aumento le indagini per reati contro le donne, i minori e gli anziani e le truffe ed estorsioni «in danno di persone c on condizioni di disabilità o di inferiorità per l'età avanzata»



IL GRIDO DI DOLORE I PROCURATORI LUISA ZANETTI E MANUELA MASSENZ

Dirigente amministrativo fantasma e una sola automobile a disposizione

- MONZA -

IL LIEVE AUMENTO e la copertura dopo anni di attesa dell'organico dei pm fanno tirare il fiato alla Procura di Monza, ma continua a mancare il personale amministrativo, con 14 dipendenti persi in 15 anni. Questo il «maggior grido di dolore» lanciato dal procuratore monzese Luisa Zanetti e dalla procuratrice aggiunta Manuela Massenz nella relazione sull'anno giudiziario 2018. «La copertura dell'organico dei sostituti procuratori, se non azzerata ancora da qualche trasferimento, potrà dare ulteriore impulso alle indagini e diminuire le pendenze - si legge nella relazione - Resta fermo che per riuscire ulteriormente a ridurre l'arretrato complessivo occorrerebbe assicurare, anche mediante il potenziamento delle piante organiche, una maggiore stabilizzazione del numero complessivo dei magistrati».
Una grossa nota dolente resta quella della «carenza di personale amministrativo e di polizia giudiziaria, che costringe continuamente a tamponare falle nei vari uffici con un estenuante esercizio di gestione di una coperta davvero troppo corta».

OGGI IN ORGANICO ci sono 62 dipendenti amministrativi ma solo 49 sono in servizio. Se si confronta questo dato con quello del 2003 con 65 posti in organico e 63 in servizio, si può concludere «che in 15 anni abbiamo perso 14 dipendenti». Oltre al fatto che da tre anni manca il dirigente amministrativo. Una falla che si cerca di tamponare con le persone messe a disposizione con stage formativi, alternanza scuola lavoro ma si tratta di «supporti che colmano solo in parte le gravissime carenze di personale di ruolo».
Nella relazione vengono segnalate anche «la carente fornitura di materiale informatico, soprattutto personal computers, che talvolta rallentano o rendono impossibile l'avvio di progetti di informatizzazione» e «la dotazione di una sola auto di servizio».

Il procuratore Luisa Zanetti, a sinistra, e la procuratrice aggiunta Manuela Massenz

LA MOBILITAZIONE

Oggi a Milano l'attivo unitario di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil. In agenda il «no» ai tagli della rivalutazione delle pensioni decisi dal governo Conte Ma anche «il difficile rapporto con la Regione» su welfare e sanità

Pensionati lombardi arrabbiati «Basta fare cassa con noi»

CARLO GUERRINI

Dalle province al capoluogo regionale, in preparazione anche alla manifestazione nazionale del 9 febbraio a Roma. In Lombardia non si ferma la mobilitazione dei pensionati, supportati dai sindacati di categoria, non solo contro i tagli alla rivalutazione delle pensioni decisi dal Governo gialloverde guidato dal premier Giuseppe Conte. Esaurita la fase dei presidi organizzati davanti alle prefetture dei singoli territori, oggi dalle 9,30 al Teatro Nuovo in piazza San Babila a Milano, Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil Lombardia tornano all'attacco: «Basta fare cassa con le pensioni!» è lo slogan che accompagna l'Attivo unitario dei pensionati in arrivo dalle diverse aree della regione. Al centro dell'attenzione ci sono, tra l'altro, anche fisco, non autosufficienza e molte altre questioni di interesse per la categoria. Intervengono i tre segretari generali lombardi di Spi-Cgil

Occhi aperti su «quota 100» che potrebbe interessare 50mila lombardi. I sindacati intanto bocciano l'assenza di risposte in materia di legge sulla non autosufficienza

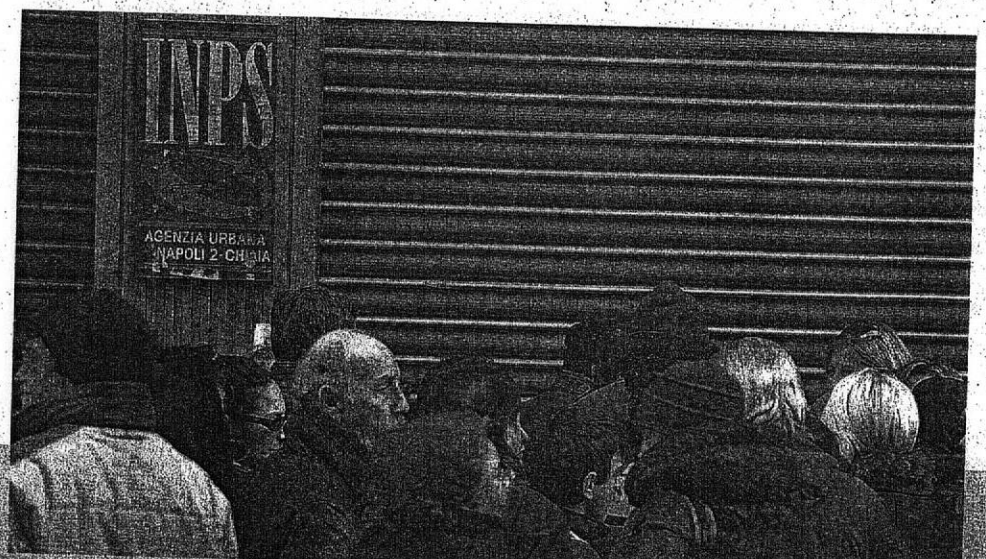
Stefano Landini, di Fnp-Cisl Emilio Didonè e di Uilp-Uil Giovanni Tevisio. Concluderà i lavori l'intervento di Ivan Pedretti, il bresciano recentemente confermato segretario generale nazionale dello Spi-Cgil.

Obiettivo puntato anche sulla nuova "quota 100" per accedere alla pensione, prevista dal nuovo esecutivo: in Lombardia, in base alle prime stime dei patronati dei sindacati di categoria, sono circa cinquantamila i potenziali interessati dalle regole introdotte. In attesa di conoscere ufficialmente i primi "beneficiari" delle nuove disposizioni, il Governo e la sua manovra sono finiti nel mirino dei pensionati e dei sindacati per non aver «rispettato gli accordi sottoscritti».

Inoltre, «con il nuovo raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni» si è «scelto di fare cassa per finanziare le altre misure promesse in campagna elettorale», sottolineano Spi, Fnp e Uilp della Lombardia evidenziando anche casi specifici: chi oggi riceve una pensione fino a 1.522 euro al mese lordi, pari quindi a tre volte il minimo, potrà continuare a contare sul 100% di rivalutazione legata all'inflazione. Per gli altri, che percepiscono assegni superiori, il nuovo meccanismo introdotto dalla manovra, prevede una stretta «che comporterà una perdita da 65 a 325 euro lordi anno a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita, che si vanno a sommare ai tagli precedenti».

I sindacati lombardi dei pensionati bocciano anche la politica «che non dice nulla sulla necessità di rilanciare una legge sulla non autosufficienza e un'idea sociale di welfare europeo. Non dice nulla su investimenti per lo sviluppo del Paese e la concreta realizzazione di lavoro per i giovani e non». Ed ancora, Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil lombardi denunciano «un difficile rapporto con la regione Lombardia sui temi del welfare e della sanità, dalla quale attendiamo da tempo risposte concrete alle problematiche degli anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta dei pensionati lombardi

Regione Lombardia, 36 stage per laureati

Ultimo giorno di selezioni in Regione Lombardia per 36 stage rivolti a neolaureati, di durata annuale. Agli stagisti verrà corrisposto il 60% dello stipendio del personale regionale e avranno funzione di supporto agli organi consiliari. Gli stage comprendono l'analisi delle politiche alla comunicazione e relazione esterne, l'amministrazione e le relazioni europee. I candidati devono essere laureati con età non superiore ai 30 anni e votazione con inferiore al 90% del punteggio massimo previsto per ciascun corso di laurea. La domanda va presentata all'Ufficio Organizzazione e Personale di Regione Lombardia.